

L'UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ A CALTABELLOTTA ?

DI GIUSEPPE RIZZUTI

L'Unitre rende protagoniste, in modo particolare, le persone anziane affinché, partecipando al progetto sappiano trasformarsi da forza lavoro in forza cultura, per avere modo di liberare la propria creatività, riappropriandosi di ruoli significativi di un tempo libero ritrovato che non ha età.

In diverse occasioni è capitato di occuparci della possibile utilizzazione dell'Eremo di S. Pellegrino a restauro ultimato. Alcune proposte sono state lanciate ma niente di definitivo e di concreto. Se vogliamo fare qualche proposta è opportuno tener presente in primis che, stante a quanto convenuto l'anno scorso tra il Comune di Caltabellotta e la Curia Arcivescovile di Agrigento, per un mese all'anno la struttura dovrà essere nella disponibilità di quest'ultima. Questo se da un lato potrebbe essere un problema, dall'altro potrebbe rivelarsi un'opportunità.

Ovviamente non mancherà alla Curia fare quanto gli è dovuto, ma dovrà essere il Clero caltabellottese ad agire da pungolo e da stimolo e l'Arciprete Costanza dovrà avere un ruolo di primo piano. Anche Don Giuseppe Marciante, il Canonico caltabellottese che da qualche anno opera a Sciacca, qualche mese fa mi è sembrato molto interessato alla cosa, ma

soprattutto ci si aspetta molto da Don Giovanni Mangiapane, nella qualità di Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, legatissimo al nostro paese per avervi operato per quasi un trentennio, peraltro abbondantemente ricambiato.

Tornando al nostro argomento, il Clero dovrebbe impegnarsi ad organizzare delle manifestazioni annuali in quel sito per esempio alla stregua di quel che fece per molti anni Padre Pintacuda con Filagra, piccola località vicina a Prizzi (PA), dove a settembre di ogni anno si svolgevano seminari di studi e incontri politici molto importanti che erano assurti ad importanza nazionale.

Questo per un mese all'anno. Ma non basta.

Tuttavia è necessario che la struttura, per essere veramente volano di sviluppo, stia aperta e funzionante per parecchi mesi all'anno.

Va detto che una parte potrà essere adibita ad esposizione museale, non dimenticando che la struttura è inserita in un contesto archeologico di circa 30 ettari. Sappiamo anche che c'è un grosso amatore di Sciacca che da anni è alla ricerca di un contenitore culturale che possa accogliere la propria importantissima collezione senza farla allontanare dal territorio. Quindi parte della struttura potrebbe avere questa destinazione.

Non va dimenticato neanche quello che la Soprintendenza aveva proposto come idea portante tutta da sviluppare quello di farla divenire sede di una "Fondazione per la Pace ed il Rispetto della Dignità Umana".

Finora però l'interesse mostrato verso l'Eremo da una certa classe politica locale è consistito solamente in quanti propri protetti potrebbero essere assunti dall'impresa

esecutrice dei lavori di restauro. E null'altro. Escluso il sindaco Pumilia, ben inteso, che, invece, ha operato attivamente per il finanziamento dell'opera e a cui sta a cuore il futuro della struttura. Tenuto conto che trattasi di un contenitore culturale che può avere diverse utilizzazioni, o v v i a m e n t e senza che nessu-



na cozzi con le altre, uno dei possibili usi potrebbe essere quella di istituirci un'Università per la Terza Età, per come c'è ne sono tante in tutta Italia, che farebbe in modo che per lunghi periodi dell'anno la struttura venga frequentata da gente dell'hinterland e non solo da caltabellottesi. Questo potrebbe far sì che tanta gente di estrazione culturale medio alta potrebbe apportare un proprio contributo alla fruizione dell'Eremo in maniera moderna.

Ci piacerebbe comunque che nei programmi elettorali delle prossime elezioni amministrative ormai imminenti, i candidati a sindaco che si andranno ad affrontare

ponessero la fruizione dell'Eremo di S. Pellegrino in posizione preminente.

Diamo qualche idea di che cosa sia l'Università della Terza Età. La società moderna tende ad emarginare la persona nel momento in cui esce dal ciclo produttivo, qualunque sia la sua età.

Dopo aver assaporato un'effimera euforia per aver raggiunto la possibilità di godere di un tempo libero ritrovato che si rivela, ben presto, privo di contenuti, molto spesso la persona resta in balia dello "choc da pensionamento", della "sindrome da nido vuoto", dell'ansia, della depressione e della non "voglia di comunicare con gli altri", privata del desiderio di proiettarsi nel futuro per mancanza di un progetto di vita.

Con lo scopo di prevenire, quanto più possibile queste eventualità, per abbattere le barriere d'incomunicabilità fra le generazioni e per promuovere cultura e socialità, nel 1975 nacque a Torino, la prima Università della Terza Età italiana che fu siglata Unitre perché si apriva a tre età. FINALITA'. Dopo il successo della sede di Torino, altre città piemontesi prima, e altre Regioni poi, chiesero di aderire alla Associazione Nazionale, appositamente costituita con Sede legale a Torino che, oltre alla prima sede, associa oggi 215 sedi operanti su tutto il territorio nazionale. Le sedi adottano lo stesso marchio, la stessa sigla, lo stesso statuto e la stessa didattica speciale. Le finalità della Nazionale sono: educare - formare - informare - fare prevenzione - promuovere la ricerca - aprirsi al sociale e al territorio, e attraverso le sedi locali associate si propone di:

- a) contribuire alla promozione culturale dei soci con l'attivazione di Corsi e Laboratori su argomenti specifici e la realizzazione di altre attività;
- b) favorire la partecipazione degli iscritti attraverso la predisposizione ed attuazione di iniziative concrete;
- c) operare un confronto ed una sintesi fra le culture delle precedenti generazioni e di quella attuale, al fine di realizzare una Accademia di Umanità che evidenzi oltre il sapere l'Essere.

OBIETTIVI. Due sono le linee portanti con le quali l'Unitre persegue i propri obiettivi: quella della cultura in mano ai Docenti e quella dell'Accademia d'Umanità in mano agli studenti che non sono utenti passivi che ascoltano le lezioni e tornano la volta dopo ma sono persone che vengono sollecitate ed educate a partecipare alla vita dell'Unitre sia come assistenti ai Corsi che come coordinatori, o addetti alle Segreterie dell'Accademia d'Umanità, che è la struttura operativa dell'Unitre.

Gli studenti, debitamente preparati, attraverso la partecipazione ai Corsi, si aprono al sociale e al territorio donando a loro volta agli altri parte del loro tempo libero e della loro professionalità.